

Dalla destra estrema ad ampi settori del centrosinistra si chiede a gran voce di cancellare gli sconti e i permessi per i detenuti. Vogliono carcere duro. Se ne infischiano della Costituzione. Ieri arrestato un senzatetto che scontava i domiciliari su una panchina

# Tutti contro la Gozzini. Chiedono forche In questo paese i soli liberali siamo noi?

## il caso

di Davide Vari

L'attacco è a tutto campo e senza esclusione di colpi. Gli stati generali di Forza Italia, Lega Nord e An, con il beneplacito del guardasigilli Mastella e di qualche futuro piddino, hanno finalmente individuato l'origine di tutti i mali d'Italia: la legge Gozzini. Quella riforma del sistema penitenziario nostrano che nell'86 ha riportato la condizione dei detenuti entro la filosofia della Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato e del rispetto dei diritti umani», recita infatti l'articolo numero 27 della nostra Carta.

A scatenare la battaglia contro la Gozzini una tentata rapina in banca, grossolana per modalità e risultato, organizzata maldestramente da un ex Br. Quell'ormai celebre Cristoforo Piancone che dopo 25 anni di carcere beneficiava della semilibertà. Un pretesto come un altro, gonfiato ad arte, per dimostrare "l'eccessivo garantismo" di quella legge e la necessità di serrare "le maglie troppo larghe" di quei magistrati di sorveglianza che si ostinano a considerare il detenuto come una persona recuperabile alla comunità.

Insomma, la lunga estate della sicurezza sembra proprio non finire. E dopo l'ondata giustizialista dei sindaci di centrosinistra - caccia ai lavavetri, rom e mendicanti inclusa - sembra essere giunto il momento propizio per attaccare la legge Gozzini, l'unica che ha salvato il Paese dall'esplosione delle proprie carceri. Se è infatti vero che i nostri istituti di pena sono progettati per "ospitare" non più di 20 mila persone, e se è altrettanto vero che ad oggi, e dopo un indulto, di persone reclusi ce ne sono 40 mila, è facile capire che il problema non è come continuare a riempirle, ma piuttosto come pensare a "svuotarle" per renderle più vivibili.

Ovviamente l'attacco alla Gozzi-

ni è partito da destra, in particolare da una Lega che sembra molto preoccupata della recente concorrenza del pid in materia di disoccupazione. «Lavoro forzato per i carcerati e meno benefici», ha infatti proclamato Gianpaolo Dozzo, vicepresidente del carrocio a Montecitorio. «La colpa è della legge Gozzini» ha immediatamente fatto eco il senatore di An Mantovano. Non solo destra però, anche di Pietro si è detto favorevole a ridiscuterla. Con lui il vicepresidente del Csm Nicola Mancino: «L'uomo non è mai uguale e i suoi comportamenti sono variabili - ha premesso - quindi sulla Gozzini, eventualmente, si può discutere».

Eppure gli operatori - giudici di sorveglianza, magistrati e associazioni - hanno ben pochi dubbi sulla validità della legge Gozzini. Alessandro Margara, magistrato di sorveglianza proprio negli anni della prima applicazione di quella legge, parla chiaro: «La Gozzini va difesa - ha detto a Liberazione -, dobbiamo smetterla con questa americanizzazione della giustizia italiana. Gli americani stanno riempiendo le carceri da trent'anni. Basti pensare che sono passati da 1 milione di detenuti a 2 milioni». Del resto la cura Giuliani, il sindaco newyorkese della tolleranza zero, si è fatta sentire. Eppure Margara a quella cura lì non ha mai creduto: «Tutte sciocchezze - sbotta - non è stata la tolleranza zero di Giuliani a ridimensionare la criminalità ma un'economia che girava». Insomma: meno disoccupati uguale meno crimini.

«Giuliani ha solo colpito la cosiddetta criminalità percepita, la nuova passione dei sindaci italiani. Per il resto, la grande criminalità, non è stata quasi toccata. E in Italia sta accadendo lo stesso - continua Margara - si puniscono tutti quei fastidi sociali percepiti dalle persone: mendicanti, rom, lavavetri. Insomma, si puniscono i poveri. Il fatto è che nel nostro Paese stanno proliferando tutte quelle teo-

rie di ascendenza tacheriana e reaganiana. Teorie che fanno proseliti anche a sinistra. Una cosa vorrei dirla: le politiche di destra lasciamole alla destra che le sanno fare».

In tutto questo, l'attacco alla Gozzini sta spostando il dibattito intorno al falso problema dei presunti "delinquenti" in libertà, piuttosto che sul vero problema delle carceri strapiene: «Esattamente come negli Stati Uniti - continua Margara - si pensa che l'unica pena valida sia quella che manda in galera, la pena detentiva. Non è così ed il dato del Dap lo dimostra: solo il 20% di chi è in affidamento reitera il reato. Una percentuale che sale al 68% per chi sconta tutta la pena in carcere». «Il fatto che ogni piccolo episodio venga utilizzato strumentalmente per mettere in discussione la pratica delle pene alternative la dice lunga sullo stato del nostro Paese. Come dice Marco Revelli, in Italia ormai domina una "pedagogia del disumano". Ripeto - conclude Margara - la Gozzini va assolutamente difesa. Per quanto riguarda il caso di Piancone direi che sarebbe uscito anche con il vecchio codice Rocco del 1930 che prevedeva la semilibertà dopo 28 anni di carcere».

Su tutto questo, ben poche voci a difendere quella legge sotto attacco della destra. Tra i pochi Giovanni Russo Spina di rifondazione che registra la critica bipartisan che arriva a quella legge - «l'attacco che viene mosso in questi giorni alla legge Gozzini soprattutto da An ma anche da aree del è bugiardo e puramente strumentale» - e la difende dall'uso strumentale: «Eliminare le misure alternative o restringerle avrebbe risultati disastrosi da tutti i punti di vista. La situazione nelle carceri, già difficilissima, diventerebbe esplosiva, si interromperebbe bruscamente il percorso di

**Il giudice: «In Italia si puniscono tutti quei fastidi sociali**

**percepiti dalle persone: mendicanti, rom, lavavetri. Insomma, si puniscono i poveri»**

riabilitazione per migliaia e migliaia di detenuti». «Difendere la Gozzini - conclude il capogruppo del Prc - è fondamentale non solo per evitare che la civiltà giuridica di questo paese faccia un drastico passo indietro ma anche perché le conseguenze della sua eliminazione sarebbero devastanti in termini di sicurezza e contrasto alla criminalità». Con lui anche il sottosegretario alla giustizia Luigi Manconi: «Sono profondamente contrario a consegnare, come inevitabile, il processo alla magistratura di sorveglianza che ha concesso quel beneficio. Non dimentichiamo che a comportarsi come Piancone è lo 0,3% dei condannati che godono di questi benefici. Guai a buttar via la legge Gozzini che è sacrosanta e che ha contribuito a migliorare la sicurezza collettiva e a ridurre la criminalità».

Nel frattempo l'Udc ha presentato un'interpellanza al ministro della Giustizia e al ministro dell'Interno «per sapere ogni notizia sull'arresto a Siena del brigatista Cristoforo Piancone, sulle le ragioni per le quali gli era stato concesso il regime di semilibertà e per sapere le iniziative assunte per controllare i criteri e l'uso complessivo della legge Gozzini che si tende ad abusare nella sua applicazione».

La destra insorge e ampi settori del centrosinistra vanno a ruota

## Attacco bipartisan alla legge Gozzini Margara la difende